**Paul Strand**

(**1890 -1976 Stati Uniti)**

Dopo la scuola pubblica, si iscrive all’Ethical High School di New York, dove inizia a dedicarsi alla fotografia, grazie al suo insegnante Lewis Hine. Nel 1911, viaggia e lavora in Italia, Francia, Germania e Inghilterra. Rientrato negli Stati Uniti, frequenta la celebre galleria 291 e stringe amicizia con Alfred Stieglitz, personaggio determinante per l’evoluzione della fotografia moderna. Nel 1916, Stieglitz gli dedica una mostra e l’ultimo numero dell’insuperata rivista Camera Work. In collaborazione con Charles Scheeler, nel 1925 gira il documentario ‘Mannahatta’ e nel 1933 realizza il film ‘The Wave’. Nel 1935 visita l’Unione Sovietica e, al suo ritorno a New York, produce film di impegno sociale: ‘The Plow that Broke the Plains’ (1936), ’People of the Cumberlands’ (1937) sui sindacati nel profondo sud e ‘Native Land’ (1942). Nel 1936, assieme a Berenice Abbott, fonda la Photo League che ha il proposito di realizzare fotografie a carattere sociale. Il Museum of Modern Art di New York gli dedica nel 1945 una retrospettiva. Le sue attività e la Photo League entrano nel mirino della ‘caccia alle streghe’ della House of Un-American Activities Committee che mieterà vittime eccellenti fra intellettuali, artisti, registi, attori. Molti di loro, e fra questi Strand, decideranno di emigrare in Europa. Nel 1954, pubblica il libro pietra miliare della fotografia ‘Un Paese’, su Luzzara, luogo natale di Cesare Zavattini che gli fa da guida. È stato uno dei più grandi fotografi dell’intera storia della fotografia.